

## HO CONOSCIUTO

Dal 23 dicembre 2019, antvigilia di Natale di un anno fa, ho conosciuto un nuovo mondo, un nuovo tempo, un nuovo modo di essere uomini e donne. Forse ho semplicemente visto in modo nuovo un pezzo di mondo: la mia città, la famiglia, il piccolo gruppo di amici, la casa di riposo in cui lavoro. Ho vissuto in modo nuovo il tempo che mi è stato dato da vivere, ho guardato in modo nuovo le persone che ho incontrato.

Sono certa peraltro che non si è trattato solo di un nuovo sguardo. Ho visto veramente nuove alcune persone, rinnovate nel profondo e alcune molto belle.

Per “vedere” intendo incontrare, intendo “conoscere” attraverso l’esperienza diretta che aiuta a mantenere un piano di verità; di conseguenza non desidero parlare delle persone semplicemente viste in televisione; non le ho veramente incontrate.

Ho conosciuto a febbraio 2020 giovani ragazzi e ragazze con le antenne dritte, in ascolto di ciò che stava per succedere, ancora con la speranza che se il Coronavirus era sbarcato a Roma, poteva essere bloccato lì; poi magari visto che era comparso in pianura Padana, forse poteva anche non varcare il Ticino. Li ho visti all’ inizio di marzo prendere atto che nessun fazzoletto di terra era più sicuro e quindi volgere gli occhi sgranati alle madri, ai padri, ai nonni, agli insegnanti, certo non in cerca di spiegazioni, perché avevano capito tutto e anche molto bene. I loro occhi erano puntati belli dritti nei nostri, credo in attesa della certezza che avremmo continuato comunque a vivere e non a vivacchiare e che i loro sogni e i loro progetti avrebbero subito solo un rallentamento e non un ingiusto stop.

Per me è stato un dono incontrare giovani responsabili per se e per gli altri e anche generosi, vicini a chi doveva combattere “la buona battaglia” ogni ora. Perché, se è vero che si dovevano difendere dal virus e dall’abbandono gli anziani, i malati, i soli, è anche vero che la “buona battaglia” si è combattuta e si sta combattendo molto anche per questi giovani che ci guardano e che un giorno avranno su di noi pensieri, opinioni e ricordi.

In questo 2020 ho conosciuto malati colpiti dal coronavirus, alcuni con gli occhi appena arrossati, un po’ di febbre e qualche dolore qua e là, altri molto più in difficoltà e senza la certezza di sopravvivere. Tutti, però, mi guardavano; alcuni mi hanno guardato nel profondo e non c’è nulla di meglio per conoscere se stessi, come medici e come uomini e donne, che lasciarsi guardare da un ammalato.

Ho conosciuto l’infermiera che più cresceva l’emergenza e anche la paura in alcuni collaboratori, più metteva a disposizione tempo, generosità, fantasia, calore umano. Lì “si facevano nuove tutte le cose” e le persone.

Ho conosciuto gli operatori sanitari che hanno scelto di dedicarsi ai malati di Covid 19, l'hanno chiesto, volevano lavorare proprio lì e hanno organizzato anche momenti di intrattenimento per i malati, per attenuarne il disagio interiore.

Ho conosciuto l'infermiera che, pur attraversando un momento difficile per sé, ha voluto esserci a tutti i costi, con volontà ferrea e lucida esperienza.

Ho conosciuto collaboratori di rango che hanno messo da parte l'io e sono entrati in un Noi ricco di competenza, condivisione, umiltà e quindi frutti.

E' vero. Ho conosciuto anche uomini e donne molto fragili, dominati dallo spirito di paura, prigionieri del "si salvi chi può" e quindi incapaci di donarsi veramente. E ho conosciuto anche qualche efficiente professionista dell'emergenza, in cui era arduo vedere l'autentico amore per le persone.

Ho conosciuto i famigliari in attesa di una buona notizia e la loro gioia quando questa arrivava; ho conosciuto i silenzi e la dignità di chi ha dovuto accogliere una notizia dolorosa.

Infine, ho conosciuto preghiere accorate, solitarie, dense di lacrime, quasi delle grida; ho ascoltato le preghiere appena mormorate in un angolo tra il lenzuolo e il cuscino.

E ora ascolto il silenzio di questa sera del 23 dicembre 2020, ennesima possibilità di iniziare a trovare la pace in un luogo preciso della nostra anima, il luogo dove nasce e si fortifica la speranza.